

# ASPETTANDO LA SANTA PASQUA

Le Quarantane simbolo di una tradizione popolare ancora  
viva.

## Presentazione del progetto

La classe II D in occasione della Santa Pasqua ha realizzato sotto la supervisione delle docenti S. Pellegrino, A. Romani e R. Folchino "le *quarantane*", bambole di pezza, confezionate con stracci, che il giorno delle Ceneri vengono appese alle finestre delle strade di Lucera (antico centro in provincia di Foggia ricco di tradizioni storico- culturali) e poi bruciate. Il progetto ha lo scopo di:

- favorire la conoscenza del nostro territorio e la sua storia;
- imparare a valorizzare anche le tradizioni meno conosciute e popolari;
  - perfezionare la manualità fine attraverso l'uso del cotone, dell'ago, delle forbici, ecc.
- incoraggiare il lavoro sia individuale che di gruppo.

## Storia delle *Quarantane*

La funzione della *Quarantana* è di segnare il passaggio dal periodo degli scherzi e dell'opulenza del "carnevale" al periodo della penitenza e dell'astinenza della quaresima. Nel simbolismo che l'accompagna si coglie indubbiamente un doppio significato: uno pagano, che vede nella *quarantana* la controfigura femminile del carnevale, cioè la vedova vestita di nero, e per esprimere questo significato della triste vedovanza secondo la fantasia popolare nulla è più adatto dell'immagine di una vecchia; l'altro significato, religioso, si riconosce nell'ammonimento alla preghiera e alla meditazione sul dolore di Cristo. La *quarantana* perciò è la personificazione della quaresima, che si concretizza con l'invito al digiuno e alle rinunzie, come preparazione alla Pasqua e alla salvezza dell'anima.

Ed era con questo spirito che nella settimana santa nelle case si respirava un'aria di tristezza, quasi di lutto: non si suonava e non si cantava; si coprivano i Santi nelle campane di vetro; non si stendeva la tovaglia (*u mesàle*) sulla tavola per il pranzo; le donne non si lavavano i capelli e gli uomini non si radevano la barba, si mangiavano solo legumi, verdure e pesce, addirittura per condire i maccheroni invece del formaggio si impiegava la mollica di pane raffermo grattugiata e soffritta.

La *quarantana* ha una veste nera, lunga fino alle caviglie, il fazzoletto in testa annodato alla gola, lo scialle sulle spalle e il grembiule (*u zenále*). All'altezza dei piedi, sotto la gonna ha un'arancia (*u purtuelle*) in cui sono infilzate tante penne nere (sei) prelevate da ali di tacchino o di pollo, quante le domeniche di quaresima e una penna bianca al centro; ogni domenica le si toglie una penna nera e si lascia per ultimo quella bianca, riservata alla domenica della Resurrezione, giorno in cui la pupazza, ormai spennata, sbiadita e malandata, e con l'arancia marcita, veniva consegnata ai ragazzi che si divertivano a trascinarla per le strade e poi bruciarla. La *quarantana*, vecchina o simpatica nonnina, piuttosto malconcia

Ed era con questo spirito che nella settimana santa nelle case si respirava un'aria di tristezza, quasi di lutto: non si suonava e non si cantava; si coprivano i Santi nelle campane di vetro; non si stendeva la tovaglia (*u mesàle*) sulla tavola per il pranzo; le donne non si lavavano i capelli e gli uomini non si radevano la barba, si mangiavano solo legumi, verdure e pesce, addirittura per condire i maccheroni invece del formaggio si impiegava la mollica di pane raffermo grattugiata e soffritta.

La *quarantana* ha una veste nera, lunga fino alle caviglie, il fazzoletto in testa annodato alla gola, lo scialle sulle spalle e il grembiule (*u zenále*). All'altezza dei piedi, sotto la gonna ha un'arancia (*u purtuale*) in cui sono infilzate tante penne nere (sei) prelevate da ali di tacchino o di pollo, quante le domeniche di quaresima e una penna bianca al centro; ogni domenica le si toglie una penna nera e si lascia per ultimo quella bianca, riservata alla domenica della Resurrezione, giorno in cui la pupazza, ormai spennata, sbiadita e malandata, e con l'arancia marcita, veniva consegnata ai ragazzi che si divertivano a trascinarla per le strade e poi bruciarla. La *quarantana*, vecchina o simpatica nonnina, piuttosto malconcia



(Foto scattata lungo una strada del centro storico di Lucera).



come la Befana viene rappresentata nel suo ultimo stadio di vita, nel quale di solito conviene dedicarsi alla penitenza, alla carità e alla preghiera. Il fatto che sia sospesa tra cielo e terra, suggerisce all'uomo che è tempo di fare la scelta: indulgere ai beni terreni, col pericolo del peccato, o tendere al cielo per acquisire la salvezza. Per concludere, a tal riguardo scrive Enrico Venditti in *"Ciacianella: "quel simbolo di ristrettezze, di digiuni espiatori nell'imminenza pasquale, di giornate plumbee di sole annacquato diventava sanguinosa ingiuria se quarantana si diceva nel corso di una sciarre, di una lite, a una donna attempata"*.



**CLASSE II D - A.S. 2016/17**